



“Rifugiati: percorsi didattici”

Scheda 3.2.5

La storia di Jason

Mi chiamo Jason, nel 2000 ho perso tutta la mia famiglia in un incedente. Sono scappato dalla Nigeria perché sono gay e il padre del mio ragazzo mi stava perseguitando, minacciandomi di morte. Nel 2008 sono partito per Niamey. Qui ho incontrato delle persone che stavano andando in Libia e sono andato con loro. A Tripoli facevo qualsiasi lavoro, cercavo di arrangiarmi. Il mio sogno era comprare un taxi, ma poi è iniziata la guerra, temevo per la mia vita. Ho detto al mio capo che volevo andare in Tunisia e che avrei voluto tornare quando la situazione sarebbe migliorata. Ho nascosto i 5.750 dinari che avevo nella borsa. Sul tragitto verso la Tunisia ho incontrato un checkpoint di Gheddafi. Mi hanno fatto scendere dal bus e chiesto dove fosse la mia memory card. I soldati la volevano perché dicevano che tramite le memory card potevo consegnare informazioni ai giornalisti sulla Libia. Gli ho dato il mio telefono, mi hanno aperto la borsa e hanno trovato i soldi. Mi hanno accusato di aver rubato i soldi. Ho risposto che avevo lavorato e avevo i documenti e che potevano chiamare il mio capo per avere conferma. Mi hanno dato due opzioni: se volevo i miei soldi indietro dovevo andare a combattere per Gheddafi, l'altra era che non mia avrebbero dato i soldi. I soldati mi hanno portato a Sanzo, uno di loro mi ha picchiato quando gli ho richiesto i miei soldi. Mi hanno dato 10 dinari. C'era un ordine dei soldati che dicevano che entro 5 giorni tutti gli stranieri dovevano lasciare il paese. Mi hanno dato un biglietto per la nave che valeva 500 dinari e forzato a salire sulla barca. Sono arrivato il 22/06/2011 a Lampedusa, dopo un viaggio di tre giorni. Poi sono stato trasferito in Piemonte, diventando un richiedente asilo. Devo aspettare un anno prima che la Commissione possa ascoltare la mia storia.